

Le scarpe di Gesù

Una telefonata: “Grazie del bell’incontro che noi due abbiamo fatto ieri... Siamo stati molto bene insieme e insieme abbiamo risolto tanti problemi, per noi e per gli altri... Insomma un’amicizia, la nostra, veramente preziosa perché ci fa sentire importanti e ci dona il senso della vita”.

Vivendo in comunione si è portati da Gesù e si fanno grandi cose.

Due scarpe sotto il letto, o attaccate al chiodo o buttate dentro un cassonetto, non dicono nulla a nessuno. Se le indossa un campione, ti dirò quanto valgono...

Quel grazie che l’amico mi ha rivolto, mi ha fatto capire che anch’io dovevo ringraziare lui... perché se è stata rilevante la mia prestazione, lo è stata grazie alla sua collaborazione; necessaria la mia parte, ma non meno preziosa la sua.

“Allora – gli dissi – grazie anche a te: una scarpa deve ringraziare l’altra perché, andando d’accordo, insieme hanno fatto ciò che da sole non potevano neppure immaginare: hanno permesso a qualcuno di camminare con loro, ricevendone importanza, la stessa di chi le portava.

Quando due vanno d’accordo e si amano come Gesù vuole, se pure “singolarmente sono insignificanti”, grazie a questa armonia, permettono a Gesù di camminare con loro. Non sono le scarpe a camminare, ma è Gesù che le porta. Da sole valgono una scarpa, insieme valgono Gesù.”

Ora alla sera, andando a letto, lascio le scarpe appaiate, perché al mattino mi ricordino di “vivere in comunione” con l’altra scarpa.